

Il "Movimento pro costituenda Regione Molise", è indipendente, trova gli aderenti fra tutti i Molisani. Niente tessera; niente divisa: tutti uniti per difendere il Molise!

IL MOLISE

Scritti, adesioni, notizie, suggerimenti, contributi, e altro, inviare a:
"IL MOLISE",
Corso Trieste, 109 - Roma
Telefono 861100

Roma, Febbraio 1945

Organo indipendente per la difesa degli interessi regionali

Corso Trieste, 109 - Roma

Il movimento regionale raccoglie intorno a sé le adesioni di tutti i Molisani:



La Deputazione Provinciale, i vari partiti, il Comitato Nazionale di Liberazione di Isernia, votano per la invocata costituzione della Regione

Fronte unico

Se si chiede a un molisano quale è la sua fede politica, quasi certamente risponderà di non averne alcuna!

È un paradosso parlare così di un popolo vecchio ed allenato alle lotte, e a combattere e vincere; ma è pur vero che ormai esso è stanco di attendere, sfiduciato dalle ventennali vicende, dal pullulare dei partiti, dall'ignoto trattamento riservato agli italiani da questa paurosa guerra.

Ma il silenzioso popolo del Molise, per la sua tempra virile, per la sua tradizione, la sua fierezza, ritrova ancora oggi la forza per reagire in difesa dei suoi giusti diritti che la storia gli ha assegnato.

Una strada, un ponte, una casa; tutto da rifare e, con la ricostruzione materiale, potenziarne lo spirito, elevarne il morale.

Il « Movimento Molisano », affermatosi per unanime adesione, collabora con tutti e con ognuno per gli interessi immediati e comuni, perché afferma e sostiene il principio dell'autonomia regionale, inteso come futuro riconoscimento della Regione, per difendere il proprio nome dimenticato, per salvaguardare i propri interessi, la dignità, il prestigio, da prestazioni ormai radicate e che soffocano il nostro naturale sviluppo, il nostro diritto di operare direttamente nel « novero » delle altre Regioni d'Italia, più o meno vaste, più o meno dense di popolazione.

Noi diciamo ai malinconici superficiali che ci contestarono l'opportunità dell'iniziativa e per quelli che ci osservarono l'intemperatività, che siamo semplicemente arrivati in tempo ad agitare un problema vecchio in un clima nuovo!

Noi non facciamo del « separatismo » confusionario e subdolo, tutt'altro; noi chiediamo che è ormai tempo che il problema venga risolto, che si riconosca il Molise regione a sé, pronto a sostenere, poi, con le altre regioni sorelle, quei diritti accessori e indispensabili in un clima di decentramento ma in funzione nazionale.

Noi siamo contro i sistemi di sedizioni, contro i raggruppamenti di regioni, fomentato qua e là per creare « piccoli stati » per riportare l'Italia nelle mani di vecchie caste locali, attraverso una martellante agonia di luoghi comuni, col solo risultato di smantellare la nostra faticosa e sanguinosa unità nazionale. Ed allora, povero Garibaldi!!!

Via, tutte codeste nuove oligarchie e guardiamo la nostra tragica realtà e cerchiamo di ricostruire, in parte, le nostre distrutte case, ridare la tranquillità perduta alle nostre famiglie, in una vita di semplicità e di benessere che è il dono cui

aspirano i popoli forti e indipendenti!

Non mancano in questo campo interessate ispirazioni che vorrebbero soffocare o quanto meno ritardare la soluzione di problemi urgenti, prospettando difficoltà di ordine economico e amministrativo, tirando fuori false statistiche, ed erronei raffronti, per impedire la naturale soluzione di un problema sociale di prim'ordine per un popolo di cinquecentomila abitanti, che lavora, attende, produce e contribuisce disciplinatamente, senza mai chiedere una contropartita ai suoi tanti sacrifici eroici, alle sue neglette e mai incoraggiate risorse.

Il Molise è considerato Regione, quando si tratta di richiedere tributi, sacrifici, oppure di addossare responsabilità non dovute; è considerato Provincia allorché si tratta di beneficiare di qualche modesto vantaggio. E citeremo alcuni fatti per dimostrare la nostra obiettività. Tra le infinite società cooperative sorte in Roma, troviamo in una grossa tabella: « Società Cooperativa "Abruzzo" costruzioni Edili », Via Quattro Fontane, 143, costituita, naturalmente, da elementi abruzzesi; e sin qui nulla da rilevare. Nella stessa strada, allo stesso piano, troviamo una piccola tabella nella quale si legge: « Società Cooperativa "Molise" costruzioni edili ».

Ma, ahinoi!, nessun componente della società è Molisano, nessun molisano è stato mai informato o invitato a rappresentare la nostra terra, nessun molisano, sia pure uno smemorato o dimentico della terra natia, fa parte di essa. E allora che gioco è questo?

Si è costituito un Comitato per i soccorsi ai bambini abruzzesi bisognosi (200 mila) e non si sono ricordati dei bambini bisognosi molisani, neanche questa volta, quando c'era da portare un piccolo beneficio ai nostri bimbi non meno bisognosi e in zone non meno danneggiate di quelle abruzzesi: Isernia, Capracotta, S. Pietro Avellana, S. Angelo del Pesco, sono state pressoché distrutte e duramente provate con Campobasso—Bojano, Termoli, Venafro; senza contare il 70 per cento di ponti saltati, e la ferrovia tagliuzzata in tutta la sua lunghezza. E non siamo noi la « Regione Abruzzo e Molise »?

L'atteso ed aromatico caffè brasiliano è... finalmente giunto, magari in quantità ridotta, ma la prima assegnazione e spedizione è stata effettuata per l'Abruzzo, sia pure per i malati e i poveri di quella regione!

Anche questa volta l'unità regionale si è trascurata.

Si è costituito un Comitato di soccorso per i sinistrati e dan-

neggiati dell'Abruzzo, con a capo alte personalità della stessa regione, ma ci si è dimenticati dei sinistrati e danneggiati del Molise. Ecco la fraternità regionale!

Ed ecco perché, fra i tanti motivi, pratici, formali, sostanziali e morali, è sorto il « Movimento Indipendente per la Costituenda Regione Molise ». Ecco perché il « Movimento » si costituisce in « Fronte Unico » fra tutti i Molisani. Niente tessera, niente divisa, niente adunate: la tessera di riconoscimento è nello stato di cittadinanza di ogni molisano, la divisa è una sola: la bandiera della Patria; le adunate sono forme demagogiche superate, poiché noi molisani siamo naturalmente uniti e compatti in un « Movimento » che serve a reclamare con voce possente i nostri naturali diritti regionali.

Il « Fronte Unico Molisano » è apolitico, ma raccoglie intorno a sé tutti i molisani dei vari partiti politici per uno scopo unico: la difesa ad ogni costo del nome Molise.

In ogni Comune sorge con armonica collaborazione di tutti una espressione tangibile di

« voto » per chiedere e affermare la concorde volontà della nostra ardente aspirazione.

Noi siamo contro il centralismo per tradizione, per conformazione mentale, perché siamo contro ogni forma d'imposizione dall'alto, contro ogni « rassistismo », onde spiegare, in libertà, la nostra tradizionale attività costruttiva.

Uniti come siamo, continueremo nella lotta ad oltranza per la difesa dei nostri diritti regionali conculcati e per sostenere le nostre legittime aspirazioni.

Il « Fronte Unico » farà pesare la sua decisione al momento giusto, con la moderata ma ferma volontà di tutto un popolo.

Le nostre premesse sono chiare: non saremo noi ad accrescere il numero delle questioni che agitano la vita nazionale, lo ripetiamo, ma saremo decisi nel chiedere quel riconoscimento che storicamente, etnicamente e geograficamente ci spetta.

Gente del Molise, in piedi! Ogni titubanza è codardia, ogni assenteismo è colpa, ogni indifferenza è tradimento!

ALFREDO TERRIGNO

PRECISAZIONI

E' apparso giorni fa, a proposito di un concorso per "Monografie Regionali" indetto sull'autorevole giornale La Voce Repubblicana del 31 gennaio 1945 n. 24, un giustificato rilievo all'ennesima prova di trascuratezza in cui si tiene la nostra terra. Infatti il concorso contempla una monografia su la regione Abruzzo e Molise.

Quando invece le monografie dovrebbero essere due.

Ciò naturalmente ha provocato come doveva provocare un giusto rilievo. E sin qui tutta la nostra solidarietà.

Rileviamo, però, anche noi la intemperatività della proposta delimitazione territoriale, sia pure con autorevoli argomenti presi a prestito, dall'egregio articolista.

Il Molise ha i suoi confini naturali inconfondibili che all'ingrosso si possono indicare: Adriatico, Trigno, Volturno, Fortore, e la salda costruzione economica che lo mette in condizioni di non ricorrere a "rivedicazioni" discutibili e cavillosi che turberebbero o quanto meno farebbero ritardare la soluzione del nostro problema.

Al corsivista, poi, facciamo notare, che tutti possono e sono

padroni di trattare questioni nazionali differenziate per territorio, ma nessuno è autorizzato a confondere due distinte regioni, in un clima di libertà come questo, ove si agitano problemi di decentramento amministrativo, territoriale, economico.

Ad ogni modo precisiamo che la nostra questione regionale riguarda esclusivamente il Molise perché è voluta da tutti i molisani e come tale agitata democraticamente dal basso e non dall'alto!

Dopo di che ci ritorna l'occasione di pregare tutti i molisani a cooperare al comune scopo, come abbiamo a suo tempo detto, con scritti, consigli, ecc. ma questo per unicità d'indirizzo, a mezzo del nostro giornale, onde evitare di sfasare e di generare equivoci circa quanto riguarda il nostro "Movimento" da noi propugnato, voluto e diretto per unanime consenso.

Questo nostro foglio, quindi, deve essere considerato la sola bandiera da agitare se vogliamo sostenere al momento opportuno la necessità che ci ha ispirato di difendere la nostra terra e ottenerle il giusto riconoscimento.

a. t.

Panorami Molisani

ISERNIA

La vetusta città molisana è in gramaglia! La industrie città molisana è silenziosa! La "gemma" del Molise tace!

Isernia, con Bojano, Sepino e Venafro, costituì la tetrarchia formativa dell'ossatura del vecchio Sannio, che più tardi ebbe denominazione Molise.

Le vicende storiche assegnarono a questa città compiti assai imponenti per il peso decisivo avuto nella costituzione del Contado Molise.

Nelle fortunate vicende Isernia risorsero sempre più vittoriosa e rigogliosa, tanto da formare e detenere imperturbato il primato politico, culturale e amministrativo dell'Alto Molise.

Oggi, prona e raccolta intorno ai suoi innocenti morti, sbalordita al cospetto dei vuoti macabri, inaridita al traffico ed alla sua naturale attività dalle vie divelte, Essa riaccende ancora le spente faci per riconquistare i primati perduti e la vita stroncata!

L'ho vista, la silenziosa e mutilata Isernia, la città dalle vie strette e lunghe, irrorata dalle acque del Sordo e del Carpino,

nutrita dalla ubertosa valle ove il Cavaliere raccoglie le faticose acque che tanta ricchezza danno alla città, ed ho visto che, nonostante le case distrutte, i focolari spenti e i cuori lacerati, la vita lentamente ma decisamente riprende.

E' commovente questo popolo che in mola gara si risollewa per rivivere e ricostruirsi una esistenza, frutto di sacrifici e di dolori, di ansie e di rinunzie, nello sforzo della riconquista!

Un popolo così dinamico, intraprendente, audace, non può perire e non perirà!

E tornerà a primeggiare, la vecchia e cara Isernia, in con corde amore, per la sua rinascita, per il suo naturale destino, col sacrificio di tutti e con la gioia di ognuno.

E dopo la tragedia patita, Isernia risorgerà; risorgerà perché la funzione che l'attende nella futura costituzione della Regione le riserva un posto di maggiore elevazione adeguato alla sua attrezzatura, al suo passato e alla sua posizione geografica nel cuore del Molise.

Molise unito

Man mano che l'eco della battaglia si affievolisce verso Nord e che lo stupore doloroso del superstiti davanti alle devastazioni materiali e morali è un sentimento ormai sorpassato, si viene delineando nell'animo di ognuno, sempre più netto, sempre più vitale, una volontà di ricostruzione che deve dare luogo ad un esame cosciente, spassionato delle proprie possibilità future.

Non c'è tempo per le recriminazioni, per quanto il recriminare possa dare un sollievo temporaneo.

Dare addosso ai colpevoli, quando questi colpevoli non possono più pagare, costituisce uno spreco di fiato e di energia, che può avere lo stesso valore materiale di una bestemmia. I responsabili vanno puniti, ma obiettivamente, senza chiasso, con la stessa freddezza con cui si licenzierebbe una cameriera. E riconoscere un po' di colpa in noi stessi non significherebbe certo dar prova di irragionevolezza.

Solo quando la nostra visione non è più turbata da problemi secondari, quando l'animo nostro è scevro da passionalità stupide e ripicchi ormai inutili, solo allora potremo af-

frontare il nostro vero grande problema con una certa probabilità di successo.

Il primo nostro comandamento deve esser quello di non dimenticare le nostre inderogabili necessità attuali per chimerare, sogni attuabili soltanto in un lontano futuro. Non dobbiamo giocare agli « ideologi ». Le idee sono un lusso superfluo quando manca il pane. Così per le idee politiche di qualunque colore esse siano.

Noi Molisani siamo usciti da questa guerra con un senso di scontento, con un senso di amaro nella bocca che si accentua quando vediamo nei nostri paesi distrutti i segni inconfondibili di una rovina estesa e generale e presentiamo lo spettro della miseria che aleggia sui nostri stessi focolari.

E ne nasce: un sentimento d'ira contro lo Stato, che non ha saputo o voluto proteggere i nostri interessi; l'impressione non del tutto erronea che la nostra provincia sia stata sempre la Cenerentola d'Italia, come l'Italia è stata la Cenerentola del Mondo.

Noi montanari, contadini poveri, ma tenaci di questa terra a cui dob-

Piccoli medaglioni di grandi Molisani

Guglielmo Ciamarra Pretese monetarie

biamo strappare i frutti con una lotta quotidiana, durissima, facciamoci un ragionamento molto semplice.

Noi abbiamo puntualmente pagato le tasse, non abbiamo mai provocato disordini o preoccupazioni nazionali, abbiamo sempre mandato i nostri figli a morire ammazzati, dove all'Italia è parso e piaciuto, senza un lamento, senza una recriminazione. Che cosa abbiamo avuto in compenso?

Abbiamo avuto la miseria, per decenni e decenni, non ci provvedono di opere pubbliche, (eccezion fatta per qualche edificio fascista in Campobasso, di cui non sappiamo che fare) e infine ci hanno portato fame, morte e distruzione nelle nostre stesse case.

E' questo un ragionamento che, pur con diritto minore del nostro, molte altre regioni d'Italia possono fare; la differenza sta nel fatto che noi Molisani, più equilibrati, più coscienti, con un senso d'italianità e di civiltà ben più elevato, non ci abbandoniamo a grida incomposte e faziose, a strane velleità separatiste.

Noi Molisani, dopo lunga, dolorosa esperienza non chiediamo altro che di poter risolvere i nostri problemi da noi stessi, vogliamo che il nostro contributo allo Stato e alla Nazione venga riconosciuto e adeguatamente ricompensato. A noi interessa poco sapere che il fascismo è stato un delitto, che il re è un traditore, che il futuro sta nel socialismo. Noi Molisani non vogliamo avere idee politiche. Esse costituiscono un lusso per noi, quando non abbiamo pane per nutrire i nostri piccoli e panni per coprirli. Noi vogliamo la nostra autonomia regionale. E' là dove riposa il nostro futuro, dove possiamo trovare la soluzione dei nostri più gravi problemi.

La fisionomia economica e sociale della nostra provincia (eccezion fatta per il distretto di Larino la cui economia rurale ha molti punti di contatto con quella pugliese) è, come ha giustamente affermato l'avvocato Ottaviano, caratterizzata dalla assenza quasi totale di proletariato. Ogni contadino ha il suo campicello, che viene coltivando con te-

nacia mal ricompensata dallo scarsissimo frutto. Così l'assenza di proletariato non significa benessere. D'altra parte la grandissima proprietà è quasi sconosciuta nel Molise vero.

I contratti di fitto e di mezzadria sono generalmente più equi e generosi che nelle altre parti d'Italia. Ai margini dell'agricoltura vive l'artigianato che ha una funzione prettamente rurale.

Le differenze di classe non sono abissali. Le vecchie famiglie borboniche sono state soppiantate da una classe di professionisti direttamente provenienti dall'artigianato e dal bracciantato più evoluto. E' una classe naturalmente selezionata che non vanta diritti di casta o addirittura feudali, come talvolta avviene in altre provincie del meridione.

Si può dunque affermare che il Molise non presenta i soliti problemi capitalistici e sociali.

In questa terra, trascurata e talvolta tradita dal liberatismo, rovinata dal fascismo, dove il socialismo e il collettivismo non possono, ovviamente, attecchire, le ideologie politiche e sociali hanno un significato intellettuale o sentimentale, ma non aderiscono, nessuna, alle reali necessità della regione.

Per questi motivi, un movimento per l'autonomia regionale del Molise, un movimento che raccoglie le energie più sane della nostra terra, che non sia distratto da ideali politici poco pratici o del tutto inutili, un movimento che vada dritto al suo scopo: quello di restituire il Molise ai Molisani, è proprio quanto noi Molisani di buon senso abbiamo sempre sperato.

Noi Molisani dobbiamo capire che non è ora il momento di dare sfogo a ripicchi o ad ambizioni, disperdere le nostre energie in vari partiti che nulla possono fare e nulla faranno per la nostra terra.

Se ci uniremo compatti in un unico movimento che abbia a cuore gli interessi del Molise, e solo quelli del Molise, solo allora la nostra regione potrà risollevarsi dalle sue miserie passate e presenti, e incamminarsi, insieme con le altre regioni sorelle, verso un domani migliore.

Fumo

ADESIONI

Fra le tante ci è giunta particolarmente gradita l'adesione al nostro « Movimento » indipendente dei due giornali di Isernia, La Riscolosa, diretta dall'infaticabile e fedele amico Uberto Formichelli e Rataplan, giornale di battaglia indipendente, coraggioso, suscitatore di soppite energie, diretto dalla brillante penna di Mario Marracino, amico di ogni tempo, cui inviamo un vivo ringraziamento e un fraterno saluto, con l'augurio di condurre, perseverare e vincere la comune battaglia.

Noi siamo contro tutti e contro nessuno; contro le nullità galleggianti e improvvisate, contro lo strapotere, contro atteggiamenti di superuomini, contro i « miti » pazzoidi irrealisti e superficiali.

Il nostro programma poggia sul buon diritto, sulla volontà, sulla capacità di energie di tutta la regione per rivendicare la sua ragion d'essere.

Con questa certezza continueremo la nostra lotta, affiancati e sorretti da tutti i molisani senza restrizioni mentali o atteggiamenti personali ingiustificati.

Segnaliamo nomi di personalità Molisane che ci hanno fatto pervenire la loro autorevole adesione alla nostra iniziativa. Non pubblichiamo il testo delle varie lettere per mancanza di spazio.

S. E. Ettore Meale; Commendatore Dr. Pietro Frangipani; Gr. Cr. Avv. Antonio Ciamarra; Gr. Uff. Dr. Rodolfo Capalozza; S. E. Michele Battista; Avv. Umberto Formichelli; Avv. Mario Marracino; Padre Pietro Pillarella; Mons. Dr. Armando Lombardi; Prof. D. Pasquale d'Elia; Ing. Pietro di Pardo; Prof. Francesco Parrillo; Rag. Mario Pistilli; Prof. Avv. Michele Camposarcano; Prof. Dr. Vittorino Fiorilli; Dr. Michele d'Alessandro; Avv. Mario di Nezza; Cav. Alessandro Plescia; Comm. Prof. Adamo Gallucci; Comm. Prof. Libero Forte; Gr. Uff. Nunzio De Renzis; Dr. Annetto Puggioni; Dr. Umberto Ruggiero; Dr. Antonino Forte; Cav. Antonio De Camillis; Comm. Do-

menico Rulli; Comm. Dr. Giovanni Perilli; Dr. Alfredo Vernucci; Cav. Uff. Francesco Capalozza; S. E. Gr. Cr. Enrico Trotta; Comm. Prof. Giovanni Scarpitti e tanti altri che ci riserviamo di pubblicare prossimamente. Fra i Comuni: Bojano, Larino, Roccamandolfi, Castelpetrosso, Bagnoli del Trigno.

Nella seduta dell'11 novembre 1944 il Comitato Centrale del « Movimento Regionale Molisano », composto dai Sigg.:

Padre Pierangelo Pillarella, Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore; Colonnello Arnaldo Pascale; Dr. Umberto Ruggiero; Col. Medico Giovanni Perilli; Prof. Dr. Benigno di Tullio; Prof. Francesco Jovine; Avv. Ottavio Ottaviano; Rag. Alfredo Terrigno; Dr. Olinto de Vito; Col. Pasquale Lombardi; Dr. Ciro de Martino; Dr. Pompilio Pasquale; Avv. Michele Antinucci; Prof. Antonio Staffieri, ha approvato all'unanimità l'iniziativa da noi presa, confermando la fiducia in Alfredo Terrigno, agitatore e propugnatore del « Movimento Regionale Molisano ».

Sottoscrizione per "IL MOLISE"

E' aperta una sottoscrizione fra tutti i Molisani e simpatizzanti al nostro « Movimento » per sostenere e diffondere gli scopi della nostra iniziativa ispirata al riconoscimento ed all'affermazione della nostra Regione.

Somme raccolte (primo elenco):

- « Il Molise » L. 3.200
Dr. Umberto Ruggiero . . . 100
Cav. Antonio De Camillis . . . 100
Dr. Antonino Forte 200
Dr. Alfredo Vernucci 100
Prof. Francesco Parrillo . . . 100
Ing. Pasquale Caetani 100
Anna Fadini 50

Totale L. 3.950

Inviare il contributo alla Amministrazione de « Il Molise » Corso Trieste, 109 - Roma.

Era delegato italiano a Losanna quando lo conobbi, vent'anni fa; nato a Torella del Sannio, morto a Napoli nel 1935, dopo aver tenuta una dotta conferenza presso quella Università.

Figura di rilievo, lottatore, audace: un molisano autentico.

Ancor giovane raggiunse gradi altissimi nella magistratura, si da raccogliere intorno a sé quanto di più intelligente e vivo, in fede e purezza, ci potesse essera nel campo giuridico italiano.

A trent'anni, affrontò e vinse il concorso per la nomina a segretario generale del Governatorato della Tripolitania; ne divenne, poi, il vice Governatore. E allora era veramente la migliore Italia a rispondere ad ogni appello della Patria.

Giornalista, conoscitore profondo dei problemi coloniali, trattò da par suo quella particolare legislazione, con la pubblicazione dei famosi e unici « Codici Coloniali » dovuti alla sua solida preparazione.

Non sarà facile analizzare e caratterizzare tutta l'attività di Guglielmo Ciamarra in quegli anni che precedettero l'avvento del fascismo. Poderosa opera costruttiva che non si potrà distruggere o dimenticare.



LIBRI

FRANCESCO JOVINE: Signora Ana, romanzo tradotto in più lingue. L'Autore, ch'è fra i migliori scrittori d'oggi, è figlio degnissimo della nostra terra.

L'A. con mirabile vivezza, strategia, tra l'altro, la vita folkloristica e patriarcale della vecchia gente del Molise.

OTTAVIO OTTAVIANO: Dianora. Poema drammatico in quattro atti. Casa Editrice Macri, Città di Castello.

E' stato giustamente osservato che la nostra presente miseria intellettuale è causa e parte prima di tante altre miserie. La letteratura, il teatro, il cinema, spinti da folli criteri mercantili, pare che abbiano completamente smarrito la loro precipua funzione, che è quella di educare il popolo, di orientarlo nelle cabale delle teorie politiche, sociali, economiche, di scuotergli di dosso la tremenda eredità di odio, seme di futuri conflitti, di guidarlo verso quel realismo politico e quella serietà nazionale che soli possono sollevarlo dall'abisso in cui è precipitato e conferirgli dignità umana e progresso civile.

Desolante veramente questo spettacolo, che farebbe disperare delle sorti d'Italia, se ogni tanto qualche rara voce non si elevasse a confortarci e a rasserenarci. Una di tali voci potrebbe a buon diritto considerarsi quella dell'Autore il quale « Nell'imbarbararsi degli spiriti » — come si esprime nella prefazione del suo poema drammatico « Dianora » — « ha voluto consolare col canto il pianto della sua anima allo scempio della vestigia e al fazioso dissolvimento di ogni nobile senso di virtù civile e guerriera ».

Ottimo intendimento e soprattutto felice la scelta dell'ambiente storico trattato, tanto simile purtroppo alla nostra tragica ora. Pensate: Firenze del '300 quando l'arte e la bellezza parvero sommerse da un vento di follia omicida e fraticida, per cui tutti i suoi giardini arrossarono di sangue e tutte le case non tranquilli asili, ma fortissimi vigili di guerra sembrarono. Fra gli sterpi di quell'odio sfrenato due fiori si ergono, due fiori maestosi, stupendi, olezzanti: Ippolito Bonelmonti e Dianora Bardi a purificare col loro profumo la pestifera atmosfera e a mostrare come:

Tutto vince la fede e la costanza; l'amore con la pace e la giustizia segna dell'odio e della guerra il fine.

Il lavoro dell'Ottaviano si gusta senza l'impressione che la storia politica appaia evanescente, nel fascino romantico degli avvenimenti. Pur nella guida esigente armonico,

Due soli elementi di questa sua attività mi colpirono profondamente e li voglio dire: il primo è l'ardore di servire la sua Patria senza patteggiamenti (e la nota frase scritta a qualche immemore amico ne dimostra il carattere: « A Losanna e in camicia bianca G. Ciamarra »).

Questo atto di coraggio gli procurò la rimozione dall'incarico e la lenta e costante persecuzione, tanto da rendergli la vita assai difficile.

L'altro elemento essenziale, che caratterizza l'uomo, è la straordinaria limpidezza e acutezza delle intuizioni politiche: intuì, proclamò e definì la fine di un regime che aveva annientata ogni personalità umana, ogni spirito libero, ogni possibilità di vita ai non « Irreggimentati ».

Le amarezze, la vita disagiata, ebbero ragioni del suo fisico minato dall'arsura del Deserto Libico, ove aveva prodigato con elevato senso di giustizia le sue alte doti di cuore e d'intelletto. Quella giovane costanza, dalla quale il Molise e l'Italia attendevano ancora opere di sapere e di bene, venne, così, stroncata.

alter

felice l'impressionante episodio di amore.

L'epoca guerriera mercantile, seppur artistica nel '300 Fiorentino, dà risalto veramente magnifico ai costumi del tempo e i personaggi, per l'abilità interpretativa dello scrittore, escono con una giovinezza perenne nella linea elegante del racconto. Non è soltanto la storia di Firenze in un tormentoso periodo di lotta interiore ed esteriore di trionfi e di bellezza che rivive in queste pagine, ma è uno scorcio di storia italiana tumultuosa e brillante che si imprime nell'animo del lettore.

L'attuale crisi del teatro e l'enorme costo dei costumi non hanno permesso finora di presentare al giudizio del pubblico il lavoro, che per la potenza drammatica e la purezza dell'elocuzione fa onore al repertorio dell'arte italiana.

A. STAFFIERI

GIOVANNI SCARPITTI: L'arcangelo del Transito, pagg. 482. Tipografia Poliglotta S. Pietro.

La voluminosa opera che il poeta molisano dedica alla Sua diletta Consorte è composta di 12 sonetti e 23 canti.

ALFREDO TERRIGNO: Il Molise, Quintilij, Roma, 1944, pagg. 108.

L'autore ispira la sua pubblicazione all'esigenza che anche il Molise abbia finalmente, passato il turbine della guerra, quel riconoscimento e quell'affermazione regionale che la storia, la sua tradizione e l'omogeneità etnica e il suo patrimonio culturale, le danno titolo di reclamare.

Esiste oggi, un « appuramento » contabile della situazione? E' il Governo in grado di affrontare coraggiosamente il problema?

Noi abbiamo un « bilancio normale » non aggiornato, evidentemente, e, un « bilancio di guerra » alla deriva; gli elementi di quest'ultimo sono talmente dilaganti e sfasati da non poterci correre più dietro. L'altro può presentare elementi più vicini e controllabili da poter imbastire una situazione per un provvedimento di rigore; incidere in eguale misura su tutti i valori: risparmi, titoli, beni mobili e immobili. Naturalmente il sistema farà delle vittime mettendo allo stesso livello i vecchi possessori di sudati risparmi, con nuovi risparmiatori di moneta e titoli svalutati; ma non si potrà ottenere una soluzione benefica senza un certo numero di sacrificati. D'altra parte come scernere il « sacro dal profano »?

Così che, stabilita la misura della svalutazione (il 70 % p. es.), si

Nel concetto generale la moneta circolante ha perduto il suo valore: sfiducia e disprezzo l'accompagnano verso l'irreparabile!

Molti progetti sono affiorati sulla sorte della nostra moneta, molte proposte avanzate, ma nessuno ha tratto dal baratro l'avvilita lira!

Potenziare le entrate e diminuire le spese, avvertono altri, ma questa soluzione potrebbe essere un sano criterio amministrativo agli effetti della situazione economica; ma non rivaluterebbe la moneta essendo questa priva di una base aurea.

Si è parlato finanche di « moneta unica » (Halleesimo); ma questa, come il « linguaggio unico » (Esperanto), è una pretesa artificiale universale!

La solida costruzione dello Stato e la solidità della moneta poggiano sempre su una preziosa base: l'oro.

Recentemente un progetto di stabilizzazione della moneta è stato approvato negli Stati Uniti, « Piano Americano White ».

Qui gioca come sempre lo spirito pratico degli americani che trionfa su ideologie e concetture vuote. Così la creazione di un « Fondo Internazionale di stabilizzazione monetaria » è stato costituito — col rispetto delle varie forme monetarie — di oro, divise e titoli.

Ogni Paese aderente alla costituzione del « Fondo » ha conferito i predetti valori in proporzioni alle disponibilità e in rapporto alla propria circolazione.

La circolazione monetaria di un Paese è in rapporto alle necessità di questo popolo: più un popolo lavora e produce e più accumula ricchezza e quindi costituisce riserve che alimentano di conseguenza la circolazione monetaria.

La quota di conferimento stabilita non deve superare il 25 % del « Fondo di garanzia » e ciò per ovvie ragioni di equilibrio.

Ai partecipanti alla costituzione del « Fondo » sarà assegnata una quota che servirà a garantire i pagamenti internazionali in base alla stabilizzazione del cambio e quindi al prezzo dell'oro.

Questo pratico congegno porta, naturalmente, ad una libertà nel corso dei cambi, limitando solo il trasferimento di capitali per evidenti motivi di turbamento nel corso dei cambi stessi.

Ma potrà l'Italia partecipare alla costituzione di questo « Fondo » dopo tante rovine? No; perchè il prezioso metallo che avrebbe dovuto servire di garanzia non c'è più!

La circolazione monetaria italiana fa « punto », ora, sul lavoro (!) e solo col lavoro potrà rifarsi lentamente e faticosamente una consistenza aurea indispensabile a difendere la stremata lira rimasta senza sostegno e lasciata al libero giuoco di forze divergenti.

L'oro e l'argento mondiale giacenti improduttivi a Fort Knox, dovrebbero servire a sostenere i Paesi a carta-moneta debole, con nuovi crediti, con nuovi criteri di elasticità commerciale, se si vogliono rendere fruttiferi i miliardi di oro, accumulati dal commercio americano in questo ultimo decennio.

Il risanamento monetario italiano si presenta, quindi, ancora difficile e inattuabile per quest'assoluta deficienza d'oro.

Esiste oggi, un « appuramento » contabile della situazione? E' il Governo in grado di affrontare coraggiosamente il problema?

Noi abbiamo un « bilancio normale » non aggiornato, evidentemente, e, un « bilancio di guerra » alla deriva; gli elementi di quest'ultimo sono talmente dilaganti e sfasati da non poterci correre più dietro. L'altro può presentare elementi più vicini e controllabili da poter imbastire una situazione per un provvedimento di rigore; incidere in eguale misura su tutti i valori: risparmi, titoli, beni mobili e immobili. Naturalmente il sistema farà delle vittime mettendo allo stesso livello i vecchi possessori di sudati risparmi, con nuovi risparmiatori di moneta e titoli svalutati; ma non si potrà ottenere una soluzione benefica senza un certo numero di sacrificati. D'altra parte come scernere il « sacro dal profano »?

Così che, stabilita la misura della svalutazione (il 70 % p. es.), si

sostituirebbe l'attuale moneta con altra di caratteristiche diverse.

L'operazione si potrebbe svolgere presso tutti gli sportelli di banca con la più elementare semplicità tecnica in quanto la banca ritirebbe la vecchia moneta, calcolando la svalutazione e consegnando la nuova, rivalutata!

Così per le varie forme di deposito, senza distinzione. La banca, provvederebbe a rettificare i saldi dei vari conti, apportando le variazioni sui titoli degli interessati senza limiti di scadenza; così per tutte le altre operazioni attive e passive.

Unificazione di tutti i titoli di Stato al tasso del 2 %, p. es., esibendo il titolo per l'apposizione del timbro statale: TITOLO UNIFICATO: 2 %!

Per i valori mobili, che sono facilmente trasferibili e quindi occultabili al controllo (azioni, merci, macchine ecc.) seguire i criteri di accertamento in uso per l'applicazione del tributo eccezionale.

Per i beni immobili, applicare una imposta progressiva da pagarsi una volta tanto, sia pure sui frutti o prodotti.

Per gli illeciti arricchimenti adottare il drastico provvedimento d'incameramento di tutti i beni, mobili e immobili, di questa improvvisa ricchezza.

Perchè, poi, il provvedimento possa ottenere i risultati che si propone, e una decisiva efficacia sul mercato dei generi di prima necessità (si potrà avere l'oro in tasca e non trovare da sfamarsi) è indispensabile che esista una prevalenza dell'offerta sulla domanda, facendo affluire, sia pure in piccola parte, sul nostro mercato una certa costante quantità di prodotti destinati ai bisogni del popolo italiano: agganciare, cioè, per usare una parola di moda, la sorte della nostra moneta alla benevola comprensione degli Alleati. E una prima prova si è avuta con l'assegnazione di 50 milioni di merce in cambio delle armi.

Incaminare, quindi, il problema economico italiano su due direttrici di marcia: lavoro e produzione, in un clima di libertà, di collaborazione e di decentramento, sviluppando le uniche nostre possibilità: AGRICOLTURA (libera, naturalmente, da pastoie, con un ente, se mai, che sovvenzioni e bandi agli « ammassi ») e TURISMO, che comporta abbellimento, strade, alberghi e ferrovie.

Tutto il resto, grandi industrie, autarchia, primati, grandi organismi accentratrici, non servirebbero che a smorzare l'iniziativa, annientare la genialità, per elevare il costo della vita.

gat

Da S. Pietro Avallana

Sull'Osservatore Romano del 5 novembre u. s. è apparso un articolo dal titolo: « Per il nono centenario della morte di S. Amico, eremita e monaco Cassinese ». In esso, l'autore Colonnello Medico Giovanni Perilli, nostro compaesano ha descritto la tragica sorte del nostro paesello, unico della provincia di Campobasso a subire la distruzione totale.

Perciò sollecita l'intervento di tutte le autorità preposte alla ricostruzione ed al soccorso della misera popolazione, sparsasi nelle masserie, nei paesi vicini ma nella maggior parte profuga nelle Puglie; a Gino-sa, Laterza, Castellana, Francavilla Fontana, Mesagne ed altre località nei pressi di Taranto.

Si rivolge inoltre ai compaesani emigrati in America ed a tutti i fedeli di S. Amico, nella speranza che il 29 settembre 1945, data della celebrazione centenaria, tutti gli esuli possano riunirsi con rinnovata fiducia intorno alla tomba del Santo e nella Cappella del bosco di S. Amico, che ancora biancheggia tra il verde cupo degli alberi, come una fiammella di speranza, di amore, di fede.

ALFREDO TERRIGNO Direttore responsabile N. U. 484 - 27-12-44

Tipografia Poliglotta « C. di M. »